

## *Stato del mondo all'esordio dell'anno 2016*

**Luciano Lelli**

Quand'ero giovane ascendente nell'esistenza, scrivendo privilegiavo me stesso quale soggetto/oggetto d'indagine e scoperta. Ora che un cumulo d'anni mi grava addosso, la vita mia declina in discesa e, in ossequio alle leggi della natura, l'estinzione non balugina all'orizzonte come evento improbabile e comunque remotissimo, m'attrae, quale destinataria del mio interesse presso che esclusivo, la realtà esteriore, che mi coinvolge e condiziona ma è con tutta evidenza «altro da me», anche per il motivo che la mia facoltà di incidere in essa sta acquattata in prossimità dello zero.

Secondo convenzione, è appena uscito di scena l'anno 2015, sostituito in sordina dal successore, a impulso della benignità del quale è stata profusa una galassia di voti augurali. Orbene, come si presenta il volto del mondo (con tale espressione significando sia il globo terracqueo nel complesso dei suoi connotati costitutivi sia il genere umano che l'ha colonizzato e assoggettato per la soddisfazione delle proprie brame)?

Avviando l'indagine con un giudizio sommario e lapidario, pertinente è la rilevazione che il mondo si palesa vecchio, consumato, ammorbato, depresso e deprimente, ormai avulso da speranza di progresso e palingenesi.

Il derelitto pianeta soffre, piagato, inquinato da tutte le deiezioni sopra di esso scaricate dalla smania di fagocitazione e trasformazione che assatana l'*homo faber*. La desertificazione avanza, l'acqua dolce, indispensabile per la ri-creazione perenne del globo, si metamorfizza in liquame maligno e si dissolve, sormontano fenomeni atmosferici e meteorologici estremi, in compresenza di disastri, allagamenti e alluvioni interattivi con siccità e catastrofici incendi, imperversano esplosioni di calore indiscriminatamente alternate o simultanee in zone contigue a flagellamenti di freddo, neve, ghiaccio, altre ostilità plurime della natura.

E ad avviso di legioni di catastrofisti il collasso della oltraggiata Terra non è destinato ad attenuarsi o interrompersi, anzi. Decenni addietro i medesimi profetizzavano che la sorte riservata a questo microscopico pianeta era la soffocazione per insorgenza e disseminazione ogni dove del più micidiale gran gelo. Adesso hanno mutato parere ed emettono concordi il vaticinio che sarà una sempre catastrofica lievitazione termica a provocare cambiamenti e danni colossali, in specie in forma di scioglimento dei residui ghiacci polari, innalzamento delle acque marine e sommersione di tutte le zone costiere del globo in coma.

Ritengono essi, in spirito di estremismo auto-punitore, che a provocare l'avvampamento pernicioso del calore sia l'abuso di dissennati interventi che gli individui umani effettuano, in assecondamento della voluttà di «progredire» e che occorra, conseguentemente e in coerenza, limitare drasticamente l'attività di consumazione se s'ha in animo almeno di rallentare l'entropia.

È assai probabile che tal cosa propriamente non si verifichi, che raffreddamento e riscaldamento della Terra siano in egemonica misura determinati dall'incombenza di fenomenologie naturali sovrastanti la potestà di iniziativa e controllo degli attori umani: indubbio è comunque che l'aggressione incontenibile e concorrenziale dei medesimi ai delicati equilibri del Pianeta gravemente nuoce allo stato di salute dello stesso.

E certo ancor più è il fatto che dirigenti di stati reciprocamente sospettosi e antagonisti e cortei dei loro sé dicenti esperti mai e mai riusciranno ad accordarsi davvero in merito al recupero di un rapporto empatico con l'offesa Terra, ineditamente fondato su sobrietà, rispetto, simpatia, riconoscenza, afflato filiale.

Stando in tal modo malmessa la relazione funzionale tra orbe terracqueo e genere umano, occorre con costernazione rilevare che pure lo stato di salute dell'umanità si evidenzia anche a una indagine clinica superficiale crudamente deficitario.

A illuminazione del tristo cammino collettivo, ferve presso che solamente l'evoluzione mirabolante della tecnologia, in specie di quella informatica e telematica. Ma, in ultima istanza, essa non arreca poi vantaggi inoppugnabili al benessere e alla convivenza civile delle genti, per cui, con benevolenza valutando, al massimo i benefici e le negatività si rapportano a somma zero.

Come sempre, dall'esordio dell'esserci dell'*homo faber* e certamente fino all'estinzione dell'ultimo *homo sapiens sapiens*, predominano e impazzano nelle connessioni tra individui e gruppi ostilità, diffidenza, odio, brama di sopraffazione, trucchi e imbrogli, violenza, aggressività, voluttà di ferimenti, assassinio, massacri.

E i singoli persistono imperterriti nel rifiuto dell'esercizio approfondito del pensiero e della razionalità comportamentale, in aberrazioni ideologiche, in fondamentalismi religiosi, nella coltivazione voluttuosa dello spirito di morte.

Soprattutto stupisce, nella grigissima situazione sociale e civile planetaria che oggigiorno si sdipana, l'orripilante insulsaggine dei reggitori delle nazioni e dei leaders etici e spirituali, che costringe a valutare quali giganti non pochi dei «grandi» della Terra i quali, in tempi recenti od ormai infossati nel passato, hanno governato od orientato il cammino esistenziale degli adepti.

Per esemplificare in concise battute: ai vertici della Chiesa Cattolica si è insediato (probabilmente tramite elezione adulterata) un capobastone sudamericano mentalmente squinternato, affetto da pauperismo, terzomondismo, peronismo, ecologismo fondamentalista, culto grottesco della propria personalità, che sta arrecando da solo all'istituzione che sciaguratamente capeggia e alla moltitudine pur declinante degli affiliati più nocimento di quello volontariamente o per errori inflitto, in somma delle loro malversazioni, dai predecessori peggiori degli ultimi tre secoli.

La superpotenza mondiale, alla quale va riconosciuto il merito d'aver preservato per decenni la pace e la libertà in vaste plaghe del mondo, è da anni presieduta da un tizio negro inetto, incapace di alcunché tranne che di scempiaggini, probabilmente maomettano, supremo maestro di inesauste chiacchiere, responsabile in politica estera e pure nell'interna di topiche colossali che hanno provocato esiziale detrimento all'esistenza di tutti.

Nella derelitta e quasi sempre scapestrata Italia, infine, le briglie del comando sono state afferrate da un cialtronesco ragazzotto fiorentino, quintessenza di nullità umana, sfrontato, ribaldo e mentitore sfegatato, inventore a getto continuo di soluzioni demenziali che stanno inumando il Paese nel più mefitico sterco, rivale sublime dell'Obama statunitense quale propalatore di insensate fonazioni e menzogne ciclopiche, assunto alla carica di premier in dileggio beffardo della democrazia, dai cittadini italiani non eletto, a perpetuazione d'un colpo di stato ordito nel 2011 dal capintesta fascista rosso (id est *comunista*) Napolitano.

M'angoscia l'evidenziazione, ma la civiltà occidentale, in specie l'europea, è artefice da qualche tempo della propria autodistruzione, la sta realizzando con il più voluttuoso compiacimento. Una galassia di problemi dovrebbe affrontare l'Europa per sopravvivere: invece, melmoso aggregato di popoli e individui resi orbi dalla propria ignavia e condotti verso la precipitazione nell'abisso da sé dicenti capi più dei medesimi accecati, come si comporta ad assecondamento della propria perversione?

Sopra tutto ha in animo di riconoscere giuridicamente gli inesistenti quindi pseudo diritti di sodomiti e omofiliache e, con ossessiva reiterazione dell'atto di sottomissione, porge le terga ammiccando alla protervia invasiva e annichilante dell'arcinemico fasciato dalle nere aberrazioni dell'Islam!

Questo tempo che depressivamente scorre anche si ingozza di clamorose contraddizioni: ancora esemplificando, da un lato professa un rispetto e un apprezzamento incondizionati per ogni espressione di sé della natura e in simultanea trama e s'industria per ribaltarne, in sostanza negarne, le leggi da essa iscritte nel funzionamento della realtà cosmica a perseguimento d'un disegno evolutivo nella sua perenne replicazione in larga misura inesplicabile agli esseri umani.

Tutto evidenzia che, a fondamento dell'esserci vegetale e animale, agiscono due principi generativi, il maschile e il femminile che, coniugandosi, innescano e mantengono attiva la vita. Invece no, l'oscena protervia di individui ebbri, folli e mortiferi inquina la contemporaneità farneticando circa la configurazione culturale e non naturale delle differenziazioni sessuali, siffatte allucinazioni conglobando nella demenziale teoria del *gender*.

Da tali masturbazioni submentali trae poi pretesa di legittimazione anche giuridica la richiesta ossessiva e petulante di sodomiti e omofiliache di unirsi in matrimonio tra uguali per genere sessuale e quella conseguente di adottare figli o addirittura di generarli mediante affitto a pagamento di utero estraneo (suppongo che, nel caso di due femmine, la miserabile soluzione escogitata concerna l'acquisizione e l'intromissione nel ventre d'una delle due di sperma anonimo all'uopo comprato in apposito mercato).

Si opinerebbe che le «società civili» politicamente organizzate si oppongano orripilate a siffatte vergognose degradazioni mentali, etiche e della natura intrinsecamente umana: invece è il contrario, l'acefalia più annichilante e annichilita detiene ormai il dominio, governanti avvelenati dalla reificazione in sterco della già diletta ideologia marxiana accolgono solleciti e conniventi la smania distruttiva di omosessuali e lesbiche, pervenendo alla cinica impudenza di proclamare dette apicali perversioni quali progresso e lievitazione di civilizzazione!

Almeno in Occidente pletore di individui ed espansi gruppi di umani omogeneizzati dalle allucinazioni che in sinergia coltivano (compresi molti adepti consacrati della Chiesa Cattolica rinunciatari rispetto alla storica funzione finora esercitata di baluardi oppositori avverso il dilagamento delle orde del distruttore) si comportano, muovono e agiscono *etsi Deus non daretur*, ritenendosi da ciò giustificati nella allucinante, folle pretesa d'assumerne le vesti e di legiferare in luogo di Lui.

Orbene, io, convenuto quasi senza margine di dubbio che operi nell'universo secondo la formulazione aristotelica un'entità suprema onnipotente designabile «motore immobile dell'universo creato», fatico a condividere la certezza che esso sia Dio addirittura incarnatosi, tramite la figura sublime di sé come Cristo, nella natura umana.

Però, accantonare senz'altro la essenziale problematica e con somma protervia celare il proprio volto transeunte e fatiscente dietro maschera grottesca simulante la divinità è empietà, presunzione sconfinata, mistificazione di sé, concupiscenza della malattia ontologica, accelerazione scervellata della propria nullificazione.

Quando invece, ancora e sempre, la salvezza consiste nella ricerca, nell'investigazione inesauribile dell'essere, nella scoperta degli enigmi che la mente umana scandagliante è in grado di svelare, nell'accettazione critica delle coazioni, dei limiti e delle facoltà esistenziali che di ogni autentica persona umana sono cifre costitutive.

Oggiogiorno svariati emettitori di sentenze e pronostici proclamano che il riscatto e l'avvaloramento dell'umanità sono effettivamente perseguibili se ci si sostanzia e si vive di cultura. Virtualmente il mio accordo in proposito non può essere più fervido: peccato però che sia alquanto problematico circoscrivere quel che va senza dissensi reputato cultura quale nutrimento indispensabile a tutti e negare che da qualche decennio le creazioni culturali della contemporaneità appaiono presso che omogeneamente mediocri, caduche, quasi tutte nate morte, inette a corroborare le menti e gli spiriti dei fruitori.

Lo sconfortato giudizio investe purtroppo tutte le manifestazioni della cultura: la poesia, totalmente scomparsa oltre l'orizzonte dei potenziali frequentatori; la scrittura di romanzi, isterilita, epidermica, priva di memorabilità, destinata a durare e a esaurirsi nello spazio di un mattino; ogni espressione dell'arte iconica (nel merito vale l'apprezzamento appena formulato sui testi narrativi); la filosofia, paralizzatasi nella manipolazione masturbatoria del nulla; la cinematografia che produce una quantità mostruosa di film spesso repellenti, pochissimi dei quali valgono la risoluzione dell'audiovisione.

Vero è che attingendo alle opere, in tutte le articolazioni della cultura menzionate e in altre disponibili nel patrimonio enciclopedico, fino a ieri mirabilmente confezionate, s'ha la facoltà d'immergersi in delibazioni sontuose atte a transumanare tutti i fruitori. La redenzione, quindi, è conseguibile da coloro che consapevoli della propria pochezza si insediano sulle spalle dei giganti e da tali allocazioni comunque eminenti contemplan e crescono in sapienza, virtù e grazia.

Il guaio però che ammorba la contemporaneità è che quasi tutti rifiutano d'avvalersi delle risorse salvifiche dei maggiori o, appena arrampicatisi sulle loro spalle, discendono immantinate a terra, convinti d'aver raggiunto in proprio ragguardevole statura.

E nulla v'è di più orrido e miserabile d'un nano che, cieco in merito alla misura di se stesso, chiacchiera, profetizza, istruisce, costruisce cose, attosca la vita propria e degli altri illuso d'aver consistenza, imponenza e autorevolezza di gigante.